



ILLUSTRIERENDE PRÜFUNGSAUFGABEN FÜR DIE SCHRIFTLICHE ABITURPRÜFUNG

Teil 1: Beispielaufgaben

Die Illustrierenden Prüfungsaufgaben (Teil 1: Beispielaufgaben, Teil 2: Erläuterungen und Lösungsvorschläge) dienen der einmaligen exemplarischen Veranschaulichung von Struktur, Anspruch und Niveau der Abiturprüfung auf grundlegendem bzw. erhöhtem Anforderungsniveau im neunjährigen Gymnasium in Bayern.

Italienisch

grundlegendes Anforderungsniveau

Schreiben

Die Arbeitszeit (Teilaufgabe Sprachmittlung eingeschlossen) beträgt 255 Minuten.

Der Prüfungsteil Schreiben geht mit 55 % in die Gesamtleistung der Prüfung ein.

Der Prüfling hat **einen** Text seiner Wahl (Text I **oder** Text II) sowie **eine unter Punkt 3 zum gewählten Text erscheinende Teilaufgabe** (Teilaufgabe 3.1 **oder** Teilaufgabe 3.2) zu bearbeiten.

Bei der Bearbeitung der Aufgaben dürfen ein- und zweisprachige Wörterbücher sowie ein Wörterbuch der deutschen Sprache als Hilfsmittel verwendet werden.

Vom Prüfling auszufüllen

Es ist nachfolgend **ein** Kreuz zu setzen.

Ich wähle zur Bearbeitung folgenden Text und folgende zu diesem Text gehörige Teilaufgabe:

Text I (nicht-literarisch) + Teilaufgabe 3.1

Text II (literarisch) + Teilaufgabe 3.1

Text I (nicht-literarisch) + Teilaufgabe 3.2

Text II (literarisch) + Teilaufgabe 3.2

Aufgaben zu Text I (nicht-literarisch)

- | | | |
|-----|--|-------|
| 1 | Riassumete che cosa fa la Generazione Z per salvare il pianeta. | 30 % |
| 2 | Analizzate come viene caratterizzata la Generazione Z nell'articolo, tenendo conto anche della lingua e dello stile. | 40 % |
| 3 | Scegliete uno dei seguenti temi: | 30 % |
| 3.1 | State facendo uno stage presso la redazione di <i>COSMO italiano</i> , una trasmissione in lingua italiana della radio pubblica tedesca. Il caporedattore vi incarica di scrivere un breve testo per una puntata del podcast scientifico "Tutti insieme per l'ambiente" in cui esponete quali possibilità di risparmio energetico hanno a disposizione i giovani tedeschi di oggi e quali sono i limiti.

oppure: | |
| 3.2 | Riparare, recuperare, riciclare. Questo slogan del dopoguerra può essere un modello praticabile per la vostra generazione? Discutete. | |
| | | 100 % |

Text I (nicht-literarisch)

La sostenibilità secondo la Generazione Z

Non sono i protagonisti di un fumetto della Marvel¹ ma per chi li guarda dall'alto dei propri 30, 50 o 70 anni sembrano degli alieni venuti da un altro pianeta con il futuro della terra sulle loro spalle, che lo vogliano o meno. I giovani della Generazione Z sanno che il mondo dovrà cambiare rotta in tema di ambiente e che lo dovrà fare in fretta. Hanno dai 12 ai 26 anni e hanno passato gli ultimi
5 dieci con uno smartphone in mano [...].

C'è chi spera che la Generazione Z salvi il mondo, ma per tanti giovani che fanno scioperi per il clima e bevono dalle loro borracce, ce ne sono ancora almeno altrettanti che comprano *fast fashion* e pensano che il clima non li riguardi.

Ma se c'è una convinzione trasversale², sta nell'idea che – se rivoluzione dev'essere – questa
10 cominci nei gesti quotidiani. Non c'è bisogno di essere attivisti per poter rispettare l'ambiente ogni giorno: la raccolta differenziata è la base. [...] «Vivo in uno studentato con più di 30 persone sull'Isola della Giudecca», spiega Anita Curzio, 23 anni, originaria di Ivrea. Da cinque anni è veneziana adottiva, studia politiche sociali all'Università Ca' Foscari. «Pensavo che tutti sapessero come farla, invece non è così scontato. La mia missione in casa è spiegare come si fa. Attacco
15 fogli in cucina, se trovo qualcosa nell'indifferenziato³ che non dovrebbe esserci, lo divido. Cerco chi ha buttato i rifiuti nel cestino sbagliato e gli spiego come dovrebbero essere conferiti⁴. Siamo in tanti e può fare la differenza». La vita di comunità offre spunti per imparare e passare competenze: «Nei campi parrocchiali si vive tutti insieme», dice Eleonora Figlioli, classe 2000, livornese, studentessa di Scienze Politiche a Firenze. «Così è iniziato il mio primo approccio alla sostenibilità.
20 Quando si vive in gruppo per una settimana in una baita in montagna bisogna stare attenti a tutto, dal cibo all'acqua, a non sprecare nulla, altrimenti non ce n'è abbastanza per tutti. Anche in famiglia sono quella che chiude sempre il rubinetto mentre si lava i denti, non lascia aperto il frigorifero per troppo tempo e distingue i rifiuti. A costo di fare la rompiscatole».

«Qualche anno fa ho compilato un test per calcolare la mia impronta ecologica», spiega Luca
25 Russo, ventiseienne originario di Roma, formazione economica, oggi al lavoro in una società benefit a Milano. «Mi sono reso conto che la maggior parte delle mie emissioni, quello che "sballava" i valori, veniva da cose che non potevo controllare, o per le quali avrei dovuto fare investimenti importanti, come gli elettrodomestici». Per chi vive in affitto o non ha stipendi stellari, non è semplice gestire questo tipo di consumi. Ma ci sono dei piccoli passi che anche i più giovani
30 possono fare. «L'anno scorso vivevo in un'altra casa e prima di trasferirmi ho dovuto smaltire i mobili che non mi servivano più e trovarne altri per il nuovo appartamento», continua Russo. «Il sito che ho consultato di più è stato il gruppo Facebook "Te lo regalo se vieni a prenderlo"». Baratto ma non solo: «Vivo a Barcellona, in un appartamento condiviso con altri coinquilini», racconta Alessio Fabbro, ventitreenne di Udine, oggi in Spagna per frequentare un master in "Plant

35 biotechnology». «La casa era già arredata, ma se ho bisogno di qualcosa lo prendo dalla strada, mobili che verrebbero buttati, e li rimetto a nuovo».

[...] C'è anche chi ripara gli abiti che già possiede, o meno scontato, se li crea: «Ho recuperato una macchina da cucire di mia mamma», aggiunge Anita Curzio, «ho rimesso a nuovo dei suoi vestiti, ho creato dei capi nuovi seguendo sarte e artigiani su Instagram. Poi nessun armadio è perfetto, abbiamo tutti abiti comprati nelle catene di *fast fashion*». Lo sa bene anche Maria Carmela Mazzeo, classe 1999, di Avellino, laureata in Economia e management a Roma, oggi a Bologna per frequentare la laurea magistrale. «Questa è una città politicamente attiva, da quando vivo qui, oltre a comprare meno ho conosciuto il mondo dell'usato, dei mercatini». Ma l'attenzione a cosa si mette nel carrello non riguarda solo lo shopping. «Non mangio la carne rossa e sto piano piano eliminando quella bianca, per una questione di sostenibilità», racconta Nicolas Stempel, 23 anni, di Perugia, oggi nel capoluogo emiliano per studiare Biotecnologie mediche. «E poi cerco di prendere prodotti in pack riciclabili e frutta e verdura sfuse».

[...] «Ho sempre amato il mondo animale e la natura», Vincenzo Rizzi, 25 anni, di Matera, laureato in Scienze ambientali a Milano, oggi stagista⁵ in una startup innovativa. «Avevo deciso di farlo rimanere una passione, ma con gli anni le notizie sul cambiamento climatico mi hanno fatto capire che quel mondo era in pericolo. E ho deciso di trasformarlo nella mia professione, per dare il mio contributo».

https://www.corriere.it/pianeta2030/22_aprile_29/sostenibilita-secondo-generazione-z-mobili-barattati-spesa-sfusa-vintage-lezioni-differenziata-051b74b8-c70c-11ec-9886-30033cb6ccfe.shtml (consultato il 10/05/2023)

Testo abbreviato e leggermente adattato.

© 2022 RCS MediaGroup S.p.A., Milano

Annotazioni

- | | | |
|---|-------------------|---|
| 1 | Marvel | casa editrice e studio cinematografico americani, dedicati al mondo dei supereroi |
| 2 | trasversale | comune (agg.) |
| 3 | l'indifferenziato | <i>dt.: Restmüll</i> |
| 4 | conferire | qui: raccogliere nello stesso luogo |
| 5 | lo / la stagista | <i>dt.: Praktikant(in)</i> |

II
Aufgaben zu Text II (literarisch)

- | | | |
|-----|--|-------|
| 1 | Caratterizzate Guido Laremi. Riferitevi alle righe 1-37. | 30 % |
| 2 | Esaminate il rapporto tra Guido e Mario, tenendo conto anche della lingua e / o dello stile che l'autore impiega in questo contesto. | 40 % |
| 3 | Scegliete uno dei seguenti temi: | 30 % |
| 3.1 | Cinque anni dopo Guido scrive una lettera a Mario: lo invita alla sua festa di laurea e gli spiega il proprio comportamento nei suoi confronti durante l'ultimo anno di scuola. Scrivete questa lettera. | |
| | oppure: | |
| 3.2 | "Chi trova un amico trova un tesoro." Commentate questo proverbio. | |
| | | 100 % |

Text II (literarisch)

Guido Laremi

In quinta ginnasio la vita del protagonista Mario cambia all'improvviso con il trasferimento di Guido Laremi nella sua classe.

All'inizio della quinta ginnasio Guido Laremi è stato trasferito alla mia classe. Eravamo immersi nel fluido paranoico di una lezione di latino, e lui è entrato dietro il preside. Non l'ho riconosciuto subito, perché aveva i capelli più scarruffati¹ e lunghi che al nostro primo incontro ed era vestito in un altro stile, con jeans chiari e scarpe da tennis. Anche il suo sguardo era diverso: l'estraneità gli si era condensata, dava ai suoi occhi azzurri una luce più rapida e precisa. Stava fermo vicino alla cattedra, leggermente inclinato a osservare il preside, come se fosse curioso di una situazione che non lo riguardava affatto.

Il preside era un ometto tronfio e atticciano², con baffi sottili da commissario di polizia; ha spiegato sottovoce qualcosa alla nostra professoressa Dratti. La Dratti ha indicato Guido Laremi, detto «L'allievo Laremi per ragioni di ordine scolastico da oggi è trasferito a questa classe».

Sia la professoressa che il preside sembravano leggermente imbarazzati; Guido Laremi li guardava con le mani in tasca. Poi il preside se n'è andato, mentre tutti noi ci alzavamo in piedi tra spostamenti di sedie e fruscii e colpi di tosse; la professoressa ha detto a Guido Laremi di trovarsi un posto.

Lui è venuto verso il fondo, guardava le facce dei tre o quattro studenti che occupavano da soli un banco per due. È arrivato fino a me e senza guardarmi si è seduto al mio fianco; ha fissato la cattedra a occhi stretti, in atteggiamento di grande attenzione. Solo dopo qualche minuto si è girato, mi ha detto «Ehi».

Quando siamo usciti alla fine delle lezioni e scesi per le scale gli ho chiesto come mai l'avevano trasferito da noi. Lui ha detto «È una storia patetica»: senza la minima intenzione di spiegarmi quale. Gli ho chiesto se voleva un passaggio in moto; lui mi ha ringraziato, ha detto che doveva restare. Era chiaro che aspettava una ragazza, ma aveva questa riservatezza strana, da ladro. Ha attraversato la strada, è andato sul marciapiede opposto, nello stesso punto dov'ero io la prima volta che l'avevo visto.

Il giorno dopo è tornato a sedersi al mio banco nella penultima fila, e da allora abbiamo cominciato a diventare amici.

[...] Nessuno di noi due aveva grandi legami con gli altri nostri compagni, io per timidezza e perché li consideravo parte di un mondo che non volevo accettare, Guido perché era troppo diverso da loro. In realtà i due goffi giovani intellettuali della classe, Ablondi e Farvo, avevano cercato all'inizio di cooptarlo³, impressionati dal suo aspetto e dal suo modo di parlare. Lo avevano stretto da parte negli intervalli, si erano sforzati di metterlo al corrente delle loro opinioni sul cinema e la letteratura

e la pittura contemporanei, formate al riparo dei libri e i discorsi dei loro genitori. Guido non aveva mostrato il minimo interesse, si era svincolato dopo poche frasi senza cercare pretesti; l'attrazione di Ablondi e Farvo si era trasformata in risentimento. Lo guardavano da lontano con i loro occhi miopi, dove si mescolava ostilità ragionata e diffidenza fisica. [...]

Guido stava rintanato di fianco a me verso il fondo dell'aula, e faceva continue osservazioni su tutto. All'inizio parlava quasi da solo, ma poco alla volta ha cominciato ad alzare leggermente la voce per farmi partecipare. Non ci guardavamo quasi: comunicavamo in modo ben dissimulato dietro l'attenzione apparente per le professoresse. Presto si è stabilita tra noi una complicità automatica simile a quella che c'è in alcune forme di sport a due, come il bob o il motociclismo con sidecar⁴. Gli facevo da secondo: lo bilanciavo e aiutavo a mantenere una traiettoria⁵, ero il minimo pubblico possibile per la sua attività di scrutatore⁶. [...]

Quando Guido non doveva fermarsi all'uscita ad aspettare la sua ragazza misteriosa lo accompagnavo a casa in moto. Evitavo di proporglielo; aspettavo che me lo chiedesse lui. Lui mi guardava rapido, diceva «Ti secca darmi uno strappo⁷?». Dal suo tono sembrava che la cosa non gli facesse grande differenza; che se ne sarebbe tornato a piedi con la stessa facilità.

Lo lascio appena al di qua della circonvallazione, davanti a un grosso edificio ottocentesco dalla facciata gialla. Lui scendeva e indietreggiava di qualche passo, mi faceva un gesto con la mano. Non lo vedevo mai entrare; ogni volta restava girato verso la strada, a guardare il traffico: scarruffato¹ e magro, sempre un po' inclinato su un lato.

Ogni mattina eravamo così vicini e presi nella stessa corrente, e il pomeriggio o nei giorni di vacanza non ci vedevamo mai. Un paio di volte gli ho chiesto se voleva venire a studiare da me; lui mi ha detto che aveva da fare, nello stesso tono di quando diceva di dover restare davanti a scuola. Da allora non ne abbiamo più parlato.

Andrea De Carlo, *Due di due*, 2009.

© 2009 La nave di Teseo Editore, Milano

Annotazioni

- | | | |
|---|---------------------------|---|
| 1 | scarruffato | <i>dt.: zerzaust</i> |
| 2 | atticciato | di corporatura robusta |
| 3 | cooptare qualcuno | chiamare qualcuno a partecipare |
| 4 | sidecar | <i>dt.: Beiwagen eines Motorrads</i> |
| 5 | mantenere una traiettoria | <i>dt.: die Spur halten</i> |
| 6 | lo scrutatore | una persona che osserva attentamente, esaminando ogni dettaglio |
| 7 | dare uno strappo | dare un passaggio a qualcuno |